

L'accusa: documento carente sotto ogni profilo

# Il Piano regionale dei rifiuti bocciato da Legambiente

Secondo l'associazione "verde" sarebbero stati usati dati non aggiornati e per giunta trascritti in modo impreciso

Elvira Madrigrano  
COSENZA

«Un piano carente sotto ogni profilo». Questo il giudizio di Legambiente al Piano regionale sui rifiuti. L'associazione ambientalista ha redatto e presentato alla Regione una serie di osservazioni analitiche, che evidenziano alcune lacune fondamentali. «Abbiamo evidenziato alcune criticità» ha spiegato Francesco Falcone, presidente di Legambiente Calabria, nel corso di una conferenza stampa per illustrare in dettaglio il documento. «La prima è relativa ai dati sui quali si basa il piano che sono relativi al 2014, mentre sono già ufficiali quelli dello scorso anno. La ragione speriamo non sia quella di stare sotto scacco delle lobby che gestiscono le discariche e gli inceneritori». All'incontro hanno partecipato anche Aldo Perrotta del Comitato scientifico di Legambiente Calabria e Pasquale Allegro, Zerowaste Calabria. La Regione, secondo quanto si legge nel documento presentato da

Legambiente, ha utilizzato i dati del 2014 (trascrivendoli anche in modo approssimativo ed impreciso) e non quelli aggiornati al 2015. Da una prima analisi, risulta una produzione di rifiuti indifferenziati di 591.078 tonnellate con una diminuzione del ricorso alle discariche di 58.652 tonnellate, con la raccolta differenziata al 27%. Nel 2016 ammonta al 72% la popolazione calabrese che ha avviato la raccolta differenziata. «Dati che confermano l'assoluta necessità – ha continuato Falcone – di potenziare le raccolte differenziate domiciliari e di realizzare una adeguata impiantistica di supporto. Il problema è che nella nuova pianificazione, le Aree di Raccolta Ottimali (ARO) sono

**L'immondizia finita nella quota relativa alla raccolta differenziata è ferma al 27 per cento**

## Focus

● Secondo Legambiente è necessario sostenere la raccolta differenziata "porta a porta", fornire sostegno economico e tecnico ai Comuni, incentivare il compostaggio domestico e di comunità e far leva sulla premialità fiscale per fermare l'utilizzo delle discariche e incentivare la virtù di Comuni e cittadini. «Perché in Calabria – ha chiesto Pasquale Allegro di Zerowaste Calabria – non si riesca ancora a parlare di una exit strategy per uscire dall'obsoleta e dannosa pratica d'incenerimento?». Tutte domande che Legambiente rivolge alla Regione, nella speranza di ottenere delle risposte, ma soprattutto delle modifiche positive al piano sui rifiuti.

indicate con tutte le società miste che sono, in larga parte, fallite e che hanno dimostrato la totale incapacità di un tale sistema di gestire il ciclo integrato dei rifiuti. Gli impianti di compostaggio pubblici, poi, non soddisfano la domanda regionale, e quindi vi è la necessità di ricorrere a impianti privati o extraregionali, senza i quali anche la frazione umida da raccolta differenziata, diventa tal quale indifferenziato smaltito in discarica, vanificando così gli sforzi che stanno compiendo i comuni per rilanciare la raccolta differenziata». Ancor più incisivo Aldo Perrotta: «Nel piano regionale sono indicate anche le buone pratiche che i cittadini dovrebbero adottare, ma non come metterle in atto. Così come nel piano è scritto che i calabresi producono meno rifiuti dei veneti o dei lombardi, ma non si analizza il perché. Queste carenze informative ci portano a considerarlo un piano approssimativo, incompleto e carente sia rispetto all'analisi che alle proposte». ◀